

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

477^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 1° ottobre 1956 - Alle ore 17,30

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti. A seguito di interrogazione n. 14694 del luglio scorso l'Ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria era costretto ad ammettere che la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella Ionica aveva pagato gli operai a lire 61,50 in meno della tariffa giornaliera e senza la prescritta busta-paga. In relazione a tale riconosciuta inadempienza, la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella prendeva impegno di corrispondere al più presto agli aventi diritto le somme indebitamente trattenute. In tal senso il Ministro interrogato dava assicurazioni, rispondendo per iscritto alla interrogazione n. 14694 il 28 ottobre 1955. Ma il funzionario dell'O.V.S. di Roccella, Balestrieri Mario, al fine di consentire ai locali dirigenti bonomiani una balorda speculazione propagandistica, non solo procrastinava il pagamento ma affermava che ai lavoratori di Monasterace, invece di versamento degli arretrati indebitamente trattenuti, sarebbe stata operata dall'O.V.S. una trattenuta per maggiorata corresponsione di chilometraggio. Costretto a pagare ai lavoratori di Monasterace quanto dovuto, il Balestrieri sfogava la sua rabbia licenziando dal lavoro Pirano Andrea, presidente della locale associazione autonoma assegnatari, responsabile soltanto di avere smascherato un sì volgare tentativo di truffa a danno di lavoratori ed assegnatari. L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere a che personaggi del tipo del signor Balestrieri non abbiano più oltre la possibilità di discreditare il buon nome e la funzione dei tecnici, e non abbiano più oltre a compromettere, con odiose rappresaglie e con inconsulti favoritismi, l'auspicabile progresso della riforma. (2325)

GRIFONE (BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, CALASSO, CORBI, MARILLI, MICELI, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO, BIANCO, COMPAGNONI, FOGLIAZZA, MARABINI, MASSOLA, PIRASTU). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se egli non ritiene che il recente aumento del prezzo del solfato di rame, deciso su richiesta dei monopoli industriali, dal Comitato interministeriale dei prezzi non sia destinato a recare grave danno ai viticoltori italiani, già così duramente provati dalla avversa congiuntura e dall'intollerabile onere derivante dall'imposta di consumo sul vino. Gli interroganti desiderano conoscere come la decisione di cui sopra, evidentemente ispirata al proposito di impedire che gli elevati profitti dei monopoli industriali produttori di solfato di rame possano ridursi, si conciliino con la difesa della piccola proprietà e della piccola impresa coltivatrice alla quale il Governo costantemente afferma di volersi ispirare, e se il Ministro, accogliendo le generali rimostranze dei coltivatori, non ritenga urgente e doveroso agire al fine di annullare l'aumento del prezzo del solfato di rame. (2333)

JACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che il questore di Novara, in data 20 dicembre 1955, non ha autorizzato l'affissione del seguente manifesto: « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella sala Matteotti, Largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermani, sul tema " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; e non l'ha autorizzato con la seguente motivazione: « Considerato che il manifesto in parola si inquadra in una campagna propagandistica che, basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini aventi precedenti penali, ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica ed ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali; considerato che per tale motivo può determinare contrasti con conseguenti perturbamenti dell'ordine pubblico, ecc., ecc. ». L'interrogante domanda: 1°) se i Ministri interrogati ritengono che un questore possa, valendosi di un artificio consistente nel non autorizzare il manifesto di convocazione, impedire una riunione in locale chiuso, anche se aperto al pubblico, là dove nessuna autorizzazione è richiesta, misconoscendo in tal modo apertamente i

diritti proclamati dalla Costituzione; 2°) se è permesso a un questore non autorizzare la affissione di un manifesto con una motivazione che con il testo del manifesto non ha nulla a che fare; 3°) se è possibile che un questore motivi un decreto di non autorizzazione con considerazioni soggettive e capziose, farcite di apprezzamenti, per poco che si possa dire, non confacenti con l'alto incarico rivestito e in definitiva contrastanti con il pensiero ufficiale di alte magistrature dello Stato, come per esempio la Corte di appello di Torino; 4°) se dovrà continuare ancora e fino a quando il detestabile sistema di pretestare con impossibili e assolutamente inesistenti ragioni di turbamento dell'ordine pubblico qualsiasi sopraffazione di carattere poliziesco. (2343)

MONTELATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del rapporto rimesso al prefetto di Firenze (e portato a conoscenza della stampa) dal dirigente della locale questura, dottor Luigi Russo, nel quale vengono assunti a titolo di merito faziosi provvedimenti di polizia che costituiscono flagranti violazioni delle libertà democratiche che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. Nel rapporto, infatti, dopo aver fatto cenno ad attività di « vigilanza » e di « repressione » esercitata in occasione del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, si aggiunge testualmente: « Analogamente può dirsi per quanto avvenuto in relazione alle centinaia di manifestazioni organizzate in Firenze e provincia nel corso dei cosiddetti « mesi della stampa socialcomunista », culminate nel festival provinciale, tenuto, nello scorso settembre 1955, nel giardino della Fortezza da Basso. Con la rigida e severa applicazione delle disposizioni vigenti, anche queste manifestazioni sono state contenute e circoscritte, quando, come verificatosi in decine e decine di occasioni, non è stato possibile opporre loro divieti totali ». Si domanda pertanto se tale documento non sia da ritenersi prova inconfutabile della esistenza, nel funzionario preposto alla direzione della questura fiorentina, di uno spirito estraneo alla legalità costituzionale e tale da dimostrare aperto dispregio delle stesse indicazioni del Presidente della Repubblica ed anche del programma annunciato al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto di richiederne la fiducia. Si domanda altresì quali provvedimenti si vogliano prendere di fronte a tali fatti, e quali per assicurare che simili violazioni delle leggi fondamentali dello Stato non debbano ripetersi in avvenire. (2345)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla pretesa di alcuni organi di polizia di censurare preventivamente i giornali murali, disciplinati dall'articolo 10 della legge sulla stampa n. 47, del 1948, sino a decidere, essi, se si tratti o non si tratti di giornale murale, quando, evidentemente, siffatta indagine è inibita alla polizia, la quale potrà e dovrà limitarsi a controllare se siano state rispettate le formalità di legge per la regolare pubblicazione del giornale stesso; per conoscere, inoltre, se gli consti che, a Fano, nei primi giorni dell'anno, è stato negato il carattere intrinseco di giornale murale ed è stato imposto il trattamento amministrativo dei manifesti a un avviso, pubblicato quale giornale murale, registrato presso il tribunale di Pesaro, del seguente tenore: « Partito comunista italiano — Sezioni di Fano — I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i Paesi dell'Occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato le votazioni del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio ore 10,30, nella Sala Nolfi (g.c.), via de' Petrucci, sul tema " Le elezioni francesi e il loro significato politico " — Fano, 4 gennaio 1956. Per le sezioni: Silvio Battistelli ». (2347)

REPOSSI (MARTINELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella notte di San Silvestro (31 dicembre 1955-1° gennaio 1956) nel comune di Anzano del Parco (Como), sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco, contro la sede del circolo A.C.L.I., nei locali del quale si trovavano adunati gli aclisti per festeggiare l'inizio del nuovo anno, e che dalla sparatoria è rimasto seriamente ferito un giovane di 16 anni che dovette essere ricoverato e operato d'urgenza presso l'ospedale di Erba (Como). Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di evitare il ripetersi di simili criminosi atti. (2349)

- CIANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla manifattura tabacchi di Roma nel corso dei quali alcune operaie sarebbero state percosse dal direttore della manifattura dottore Corradini e per sapere se, accertate le responsabilità del medesimo, non ritiene indispensabile l'immediato allontanamento dal posto di direttore della manifattura di un funzionario che si sarebbe macchiato di così gravi atti di brutalità tanto più odiosi in quanto compiuti nei confronti di subordinati e per giunta donne. (2352)
- GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli appuntati e alle semplici guardie di finanza gli aumenti provvisori concessi ai gradi più alti in attesa della revisione delle tabelle degli stipendi e dei miglioramenti che la legge-delega dovrebbe far decorrere dal 1° luglio 1956. (2353)
- MAGNO (PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che si debbano annullare le elezioni svolte nei giorni scorsi in sette dei nove bacini del Consorzio generale di bonifica di Foggia, date le gravi irregolarità riscontrate e gli incidenti verificatisi. I grandi proprietari terrieri, che da anni spadroneggiano nel suddetto consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, hanno organizzato e svolto le assemblee elettorali cadendo in diverse irregolarità, come: 1°) la convocazione di tali assemblee a Foggia invece che nei comuni capi bacino, come è espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione alla massa dei piccoli e medi proprietari; 2°) l'adozione di schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di persone diverse da quelle già in carica; 3°) una scandalosa incetta di voti, mediante la raccolta nelle mani dei grandi proprietari già in carica di notevoli quantitativi di deleghe non tutte regolari. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se non ritenga il Ministro che, prima delle elezioni, debba essere convocata l'assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio, per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie da più parti avanzate e che si rendono indispensabili per fare del Consorzio generale di bonifica di Capitanata un ente democratico. (2356)
- AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Affinché si pronuncino sulla contraddittorietà di quanto avviene in materia di fissazione del prezzo del solfato di rame, per le gravi ripercussioni che i recenti aumenti ed altri eventuali esercitano sull'agricoltura italiana e soprattutto per i nuovi aggravii che vanno ad appesantire il costo di produzione dei viticoltori, determinando una sempre maggiore crisi economica nel settore. (2396)
- MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui nessuna elargizione di soccorso invernale è stata operata a favore dei disoccupati del comune di Serrata (Reggio Calabria) per alleviare gli stenti a cui questi sono sottoposti dal rigore della recente ondata di freddo e di gelo. In pari tempo si chiede di conoscere il motivo per cui è cessato di funzionare l'Ente comunale di assistenza nello stesso comune, il quale operò a favore degli assistibili, regolarmente fino al 9 maggio 1954 e cioè fino a quando le elezioni amministrative non hanno dato risultato negativo per il partito democristiano. Se i fatti sopra lamentati non indicano una continua rappresaglia governativa, attraverso il prefetto di Reggio Calabria, in contrasto stridente con ogni principio di libertà e di democrazia enunciato in Parlamento dallo stesso Ministro interrogato e soprattutto con le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio in merito alle discriminazioni bandite e sostenute dal Governo Scelba. (2585)
- CALANDRONE GIACOMO (BUFARDECI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è possibile trasferire in altro luogo il carcere mandamentale di Adrano, in atto installato nel castello medioevale, onde restituire questo al patrimonio artistico della Sicilia. (2586)
- MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario sollecitare l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Reggio Calabria a redigere l'elenco suppletivo del II trimestre 1955 anagrafico dei lavoratori agricoli di Serrata, allo scopo di evitare ritardi nella corresponsione degli assegni, così necessari in un momento di grave disagio aggravato dalla recente stagione invernale. (2587)

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui nessuna elargizione fu disposta per i lavoratori di Serrata (Reggio Calabria) durante il periodo di cattivo tempo, che duramente ha colpito quei lavoratori; i motivi per cui l'E.C.A. di Serrata, dal tempo dell'insediamento dell'attuale amministrazione comunale, fu lasciata priva di fondi per l'assistenza; se non ritiene discriminatorio il trattamento riservato a quel comune. (2588)

BIMA (STELLA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli ex dipendenti di istituti bancari — ridotti a poche decine e tutti ormai ultrasettantenni — liquidati in base al vecchio regolamento d'anteguerra con somme irrisorie, i quali sono costretti, dopo tanti anni di onesto lavoro e da una ingiusta disposizione, a vivere di stenti e nella indigenza. (2589)

LUZZATTO (TONETTI). — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere quali atti concreti abbiano compiuto o siano per compiere per dare attuazione al passaggio dell'Arsenale di Venezia alla gestione dell'I.R.I., o comunque per salvaguardare l'attività dei suoi impianti, per modo da garantire lavoro all'intera maestranza veneziana che gli impianti dell'arsenale sono in grado di mantenere occupata, conformemente alle assicurazioni date dall'onorevole Presidente del Consiglio con sua lettera diretta al sindaco di Venezia e resa pubblica; e per conoscere se sono di conseguenza in grado di smentire le voci recentemente diffuse che a tutt'oggi l'I.R.I. non è stato incaricato di predisporre l'assunzione dell'arsenale, e che l'attuale direzione dell'arsenale si prepara alla chiusura o alla smobilitazione dell'arsenale stesso, talché sarebbe privata del lavoro tutta o in gran parte la maestranza che vi può essere occupata; se quindi, infine, possono smentire, anche per il periodo che seguirà le elezioni amministrative, che intervenga tale iattura, che sarebbe rovinosa per l'intera economia veneziana, e che comunque abbiano luogo all'arsenale nuovi licenziamenti. (2590)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno emanare disposizioni affinché le pubbliche amministrazioni applichino integralmente la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti — già non di ruolo — statali e parastatali. Quanto sopra in relazione al fatto che da parte delle predette amministrazioni non si procede ancora alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti, di cui all'articolo 2; né si concedono i benefici previsti dall'articolo 3 della stessa legge in favore dei dipendenti provenienti da enti pubblici non dello Stato. Nella interpretazione della chiara dizione « a tutti gli effetti » (articolo 2) non si può non ritenere la unicità del rapporto di pubblico impiego e non si può nemmeno trascurare, mentre risulta evidente che la norma nel suo complesso deve essere interpretata come una disposizione che mira essenzialmente al riconoscimento della anzianità di servizio prestato presso gli enti di provenienza, e quindi, alla ricostruzione di carriere interrotte a causa di eventi bellici e politici. Sotto tale profilo, si rende indispensabile la emanazione di disposizioni chiarificatrici degli articoli 2 e 3 della legge, in modo che la legge stessa non si presti più a dubbia interpretazione o diversità di applicazione da parte delle varie amministrazioni dello Stato o degli enti pubblici. (2592)

BASILE GUIDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore degli agrumicoltori che hanno ricostituito gli agrumeti distrutti dal malsecco con la varietà « Monachello » ai fini della riclassazione per ridurre l'esoso carico tributario che confisca il reddito e induce all'abbandono della cultura. La declassazione catastale è una esigenza di giustizia tributaria. Infatti la varietà « Monachello » soggiace pure alla malattia del malsecco, pure essendo più resistente del « nostrano », ma non ha affatto lo sviluppo e non ha la produttività del nostrano il cui reddito non è perciò paragonabile a quello « Monachello ». Occorre pertanto dare disposizioni alle autorità competenti e agli uffici tecnici erariali perché gli agrumeti ricostituiti con la varietà « Monachello » siano classificati diversamente dagli agrumeti che esistevano prima del malsecco, la cui caratteristica principale era la produttività e l'abbondanza rigogliosa di una duplice fruttificazione annuale. (2593)

ROBERTI (GRAY, BASILE GIUSEPPE, CANTALUPO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare l'incolumità personale e la libertà sindacale dei lavoratori, a seguito del grave atto di violenza verificatosi nei giorni scorsi a Pavia, dove il lavoratore Petrullo Salvatore, dipendente dalla Snia Viscosa, il giorno successivo alla sua inclusione nella lista C.I.S.N.A.L. per la commissione interna, è stato vilmente aggredito e ferito con colpi di arma da fuoco in una imboscata notturna, in prossimità dello stabilimento suddetto. (2596)

LA SPADA (CAROLEO, CUTTITTA, MUSCARIELLO, VIOLA, BARBERI SALVATORE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, perché i combattenti ed i pionieri dell'Africa orientale italiana, umiliati dalla restituzione alla Etiopia dell'obelisco di Axum, abbiano quel doveroso riconoscimento che esprima ad un tempo gratitudine per le loro opere, per il loro valore e per i loro sacrifici, ne consacri l'esempio, li additi alle generazioni future e riaffermi con un gesto di consapevole fierezza la dignità della Patria. (2597)

LOZZA (NATTA, SCIORILLI BORRELLI, PINO). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo sulla necessità di provvedere al più presto alla « stabilizzazione » del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali, al fine di impedire che gli attuali incaricati e supplenti restino senza posto di lavoro per l'anno scolastico 1956-57. (2598)

LECCISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se in relazione all'indagine che sta svolgendo il C.I.P. al fine di accertare la reale situazione economica dell'intero settore elettrico, per una sua generale revisione, rispondono a verità alcune informazioni di stampa secondo le quali le conclusioni del C.I.P. — che come è noto ha completa facoltà di decidere in materia ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896 — verrebbero sottoposte ad ulteriore esame e deliberazione in sede parlamentare; e se non ritenga, in caso affermativo, che tale prassi porterebbe ad un pratico esautoramento delle funzioni e delle attribuzioni affidate al C.I.P. dalla legge, rendendo ardua la soluzione di un problema che per i suoi aspetti tecnici ed economici, ed in base all'attuale legislazione, non può essere trasferito sul terreno politico. (2599)

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario svolgere una inchiesta sull'operato del capo dell'ispettorato agrario provinciale di Brescia, dottor Ugo Volanti, in relazione ad una serie di fatti di estrema gravità (giustificazione presunto calo nell'ammasso del grano, calo riscontrato poi non verificatosi da una inchiesta giudiziaria, mancato controllo sui quantitativi dell'ammasso del grano, assunzione di una sorella quale impiegata all'ispettorato agrario provinciale, partecipazione della moglie in speculazioni sul grano, partecipazione della moglie come azionista in una società produttrice di mais ibrido operante nella provincia di Brescia, partecipazione dello stesso dottor Volanti nella stessa società quale consulente, in aperto contrasto con la sua funzione di controllore, gratifica annuale del consorzio agrario provinciale al capo ispettorato); e per sapere — nel caso che i fatti su riferiti corrispondano a verità — quali provvedimenti intenda prendere. (2601)

DIAZ LAURA (JACOPONI, AMADEI, GATTI CAPORASO ELENA). — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per sapere con quali misure intendano sollecitamente intervenire a sanare la precaria situazione della erogazione di energia elettrica all'isola d'Elba. Già nel mese di gennaio l'isola rimase totalmente priva di energia elettrica con gravi danni alla popolazione ed alla economia isolana. E già in quella occasione il serio inconveniente venne provocato dall'assurdo atteggiamento dell'autorità prefettizia che rese impossibili le soluzioni fino a quel punto prospettate e sulle quali gli interroganti rivolsero a quell'epoca una interrogazione agli stessi ministri senza ottenere finora risposta alcuna. Nuovamente ora l'isola d'Elba trovasi nel grave rischio di vedere cessare interamente l'erogazione dell'energia elettrica. Infatti la giunta provinciale amministrativa di Livorno non ha ancora approvato la deliberazione del consiglio comunale di Portofer-

raio (avvenuta il 31 gennaio 1956) di cedere gli impianti della centrale elettrica alla società S.T.E. Ciò è tanto più grave in quanto tale soluzione fu adottata su esplicito invito della prefettura di Livorno e dopo che l'amministrazione comunale di Portoferraio aveva invano richiesto al Ministero dell'industria, alla F.I.N. elettrica e ad altri enti possibilità di attuare altre più integrali soluzioni. Gli interroganti chiedono pertanto l'urgente intervento dei ministri competenti affinché la giunta provinciale amministrativa di Livorno esca dall'attuale atteggiamento che non può non far pensare a larvato sabotaggio e addivenga, come è suo dovere, alla approvazione della delibera del consiglio comunale di Portoferraio. (2604)

JACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni in cui versa, da parecchio tempo, l'E.N.A.L. e in modo particolare dei seguenti fatti: che l'ente è da anni privo di mezzi per assolvere la sua funzione e soddisfare le esigenze minime di vita dei suoi dipendenti, molti dei quali vantano crediti rilevanti per diritti maturati; che dal maggio 1953 ad oggi sono mancate totalmente o parzialmente le corrisposizioni da parte del centro dei « fondi mensili » per gli stipendi, per il pagamento dei contributi assistenziali e per le altre spese generali agli E.N.A.L. provinciali, con quali inconvenienti è facile immaginare; che non è stato da tempo adempiuto alle disposizioni di legge vigenti in merito ai versamenti all'I.N.P.S., per cui diversi impiegati non possono percepire oggi integralmente gli assegni di pensione; che per il mancato accantonamento del fondo di quiescenza, alcune famiglie di funzionari deceduti da tempo attendono ancora la liquidazione delle loro spettanze; che per il mancato accantonamento del fondo di previdenza per un ammontare di circa 300 milioni complessivi, il personale si trova nella impossibilità di poter usufruire del fondo per le anticipazioni consentite dal relativo regolamento e privo della garanzia che lo stesso fondo dovrebbe offrire per il caso di risoluzione del rapporto di impiego. L'interrogante domanda di conoscere il suo pensiero in merito e quali provvedimenti intende prendere, in modo particolare se intende dar corso, finalmente, a quei provvedimenti legislativi, da tutte le parti auspicati, che, dando all'ente una struttura democratica negli organi direttivi provinciali e nazionali, metta lo stesso in condizioni di sviluppare quelle attività educative, ricreative e culturali, ragione prima della sua stessa vita. Chiede inoltre di conoscere la sua intenzione circa: a) la possibilità di risanamento e di normalizzazione dell'E.N.A.L.; b) la fine riservata alla proposta di inchiesta parlamentare formulata dall'onorevole Lizzadri fin dall'inizio della presente legislatura (stampato n. 18). Fa presente che questa interrogazione fu presentata una prima volta il 26 ottobre 1954 e una seconda il 13 luglio 1955 e che l'una e l'altra rimasero senza risposta; ricorda infine che fin dal dicembre 1954 è stata presentata, sul riordinamento dell'E.N.A.L., una proposta di legge Jacometti-Pieraccini. (2605)

BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la provenienza del granturco e degli altri cereali che l'Associazione dei coltivatori diretti diretta dall'onorevole Bonomi promette gratuitamente con pubblici manifesti, come quelli affissi in alcuni comuni della provincia di Matera durante il recente periodo di emergenza, a chi si iscrive alla predetta Associazione pagando anche la tessera 1955, e per sapere se, a loro giudizio, tali sistemi contribuiscano alla formazione di una sana coscienza associativa e sindacale nel nostro paese. (2608)

BIANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene di richiamare a un maggior rispetto della Costituzione e del diritto dei cittadini il questore di Matera il quale o respinge le richieste di tenere pubblici comizi col pretesto dell'esistenza di altre richieste che spesso risultano fasulle, o limita la durata dei comizi, o ne sposta, anticipandolo o ritardandolo, l'inizio, o addirittura subordina l'accoglimento della richiesta alla condizione che il comizio si svolga « quando saranno terminate le domenicali funzioni religiose » senza nessuna indicazione di orario, e per conoscere se, in questo ultimo caso, non sarebbe più opportuno demandare la concessione del nullaosta direttamente alle autorità religiose le quali, quanto meno, sarebbero in grado di fissare un qualsiasi orario con evidente vantaggio del pubblico, che non sarebbe costretto ad attendere per tempo del tutto imprecisato, e dell'ordine pubblico che non sarebbe turbato da lunghi anticipati assembramenti. (2609)

CAPALOZZA (MASSOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli consti che alcuni sindaci, anziché disporre perché le commissioni mandamentali elettorali reinscrivano di ufficio gli elettori indebitamente cancellati dalle liste in forza della nota circolare Scelba del gennaio 1955, richiedono che questi presentino domanda *ad hoc*, ciò che, inevitabilmente, finirebbe col rendere inoperante il diritto alla reinscrizione, anche perché i termini utili per la variazione delle liste stanno per scadere. (2611)

GALLICO SPANO NADIA (TURCHI). — *Al Governo.* — Per conoscere — anche in relazione ai ripetuti contributi a favore dell'E.N.D.S.I., la cui esistenza dovrebbe essere mantenuta in quanto, tramite l'ente predetto, ingenti quantità di soccorsi di varia natura e di provenienza diversa sarebbero inviati alla popolazione povera del nostro paese — quale sia stata l'opera dell'ente predetto nella distribuzione dei soccorsi alle popolazioni colpite dalle nevicate. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è a conoscenza del Governo che in varie località del paese sono stati distribuiti alle popolazioni affamate pacchi di generi alimentari che sottoposti all'esame sanitario sono risultati alterati e incommestibili perché deteriorati a causa della conservazione in luoghi inadatti o malsani. Chiedono infine di conoscere se per caso i pacchi di cui sopra non facciano parte dei soccorsi inviati in Italia tramite l'E.N.D.S.I. e affidati per la distribuzione a enti privati onde appaiano dono grazioso di generosi benefattori. (2613)

DIAZ LAURA (JACOPONI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che la direzione dei cantieri Ansaldo di Livorno ha decretato il licenziamento di un operaio e la sospensione di 14 lavoratori (fra i quali il segretario della commissione interna) perché avevano partecipato allo sciopero di protesta per i luttuosi fatti di Barletta, nei quali due braccianti furono uccisi; se non avvertano la particolare gravità del fatto sia perché i suddetti lavoratori esercitavano un loro diritto costituzionale, sia perché esprimevano, non solo protesta, ma solidarietà verso le famiglie di due lavoratori brutalmente uccisi, sia perché il provvedimento della direzione è stato improntato a norme discriminatorie, in quanto fra i colpiti vi è un lavoratore che (essendo addetto al turno di notte) non partecipò alla manifestazione di protesta e quindi fu colpito solo perché noto per essere un attivo democratico; e per sapere quali misure i Ministri competenti intendano adottare affinché i suddetti lavoratori siano immediatamente reintegrati nel loro posto di lavoro e perché anche in futuro sia garantito il rispetto delle libertà costituzionali. (2616)

DI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: a) qual'è il numero complessivo delle denunce di danni di guerra presentate alla intendenza di finanza di Campobasso, comprese quelle pervenute dopo la riapertura dei termini prevista dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968; e quale l'ammontare complessivo delle somme richieste e l'ammontare complessivo di tutti i pagamenti effettuati; b) quante di dette pratiche sono state definite con l'effettivo pagamento della somma definitivamente liquidata; quante sono le pratiche per cui pende ricorso innanzi alla commissione provinciale; quante le decisioni prese dalla commissione stessa fino al 29 febbraio 1956; c) quante sono le pratiche per cui sono state notificate agli interessati proposte di liquidazione, ed in particolare quante le proposte fino a lire 30.000, quante da lire 30.000 a lire 60.000, da lire 60.000 a lire 100.000, da lire 100.000 a lire 150.000, da lire 150.000 a lire 200.000, da lire 200.000 a lire 500.000 e quante oltre le lire 500.000. (2617)

DI MAURO (FALETRA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritiene necessario disporre una urgente e rigorosa inchiesta sull'operato dell'ispettorato forestale di Caltanissetta. Per avere chiarimenti: sulle alterazioni che sarebbero state fatte nelle liste degli operai che hanno lavorato alle dipendenze dell'ispettorato fino a includervi in esse perfino dei morti; sul pagamento di ore di lavoro straordinario che sarebbe stato fatto ai lavoratori di Gela e che questi invece non hanno percepito; sugli affitti di automobili per uso personale dei funzionari e poi pagati con i fondi dell'ispettorato; sugli appalti che ancora vengono dati alla ditta Callea che pur è stata denunciata per un furto di 20.000 piantine ai danni dell'ispettorato; sul trasferimento da Gela del maresciallo Sala autore della denuncia contro la ditta Callea; sugli equivoci rapporti

con le ditte appaltatrici e con i fornitori; sulle affermazioni contenute in una lettera del signor Callea Francesco, diretta al proprio fratello, datata 2 luglio 1955, nella quale si parla di favori ottenuti dal capo e vicecapo dell'ispettorato, di compensi ad essi dati, di false forniture di materiali. (2618)

POLANO (LACONI). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle cause della frana e del crollo delle armature nella galleria Uvini dell'Ente Flumendosa (Cagliari) che è costato la vita al capo-squadra Amelio Bianchi; sulle eventuali responsabilità della direzione dell'Ente Flumendosa nei frequenti infortuni mortali che hanno avuto luogo nei cantieri dell'ente e particolarmente nella galleria Uvini e che contano finora ben undici lavoratori tragicamente periti; e sui provvedimenti che i Ministri interrogati intendono adottare: 1°) per l'accertamento delle cause e delle responsabilità sul recente infortunio e sui precedenti; 2°) per l'accertamento del modo in cui gli organi di controllo periferici dipendenti dai rispettivi Ministeri abbiano esercitato le loro funzioni ispettive e di controllo nei riguardi dell'ente; 3°) per assicurare la più sollecita assistenza alla famiglia dell'operaio deceduto Amelio Bianchi. (2619)

MAGLIETTA (NAPOLITANO GIORGIO). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Sul tentativo di suicidio del disoccupato Francesco Di Tella che si è lanciato sotto le ruote dell'auto del sindaco di Napoli; sul richiamo alla tragedia della fame che questo episodio rappresenta e sui provvedimenti che — con urgenza — si vuole adottare per la città di Napoli per dare lavoro ed assistenza adeguata e civile ai disoccupati ed ai bisognosi. (2620)

CACCURI (DE CAPUA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vero quanto dalla stampa di tutti i settori viene attribuito, come « deplorabile gesto di un quotidiano milanese », al giornale *La Notte*. Per conoscere se le norme del buon costume professionale consentano rivelazioni inumane o, quanto meno, non corrette e inopportune: specie se possano menomare anche la memoria di un cittadino che ha dato al paese la propria vita. Per impedire il ripetersi di episodi simili, per il buon nome del giornalismo italiano che « non merita assolutamente di essere confuso con la genia irresponsabile di chi predilige lo scandalismo ». (2622)

CHIARAMELLO (SIMONINI, BETTINOTTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — alla vigilia dell'approvazione della legge petrolifera e della regolamentazione da attuare in materia di energia nucleare — non ritengano inopportuno eliminare, con il ventilato provvedimento C.I.P., la Cassa conguaglio tariffe elettriche che, oltre a perequare i costi della nuova energia elettrica nell'interesse dei produttori e distributori privati e municipalizzati, potrebbe costituire, nella diarchia di competenze lamentata anche dal relatore al bilancio dei lavori pubblici per il corrente esercizio, un valido strumento di propulsione e di controllo della politica governativa in materia energetica, anche di fronte alle possibilità di sfruttamento degli idrocarburi nazionali ed alle nuove prospettive di produzione nucleotermoelettrica. (2623)

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto i dirigenti della L.A.I. ad adottare nuovi orari per gli aerei della linea Roma-Bari, in considerazione che, sinora, gli arrivi all'aeroporto di Bari coincidevano regolarmente con i treni in partenza per Taranto e Lecce, con piena soddisfazione dei viaggiatori che potevano giungere a destinazione in un numero di ore molto più breve che con i normali mezzi ferroviari in partenza dalla capitale. Se saranno adottati i nuovi orari per la linea aerea, come è stato annunciato, i viaggiatori per Taranto e Lecce si troveranno a disagio perché l'aereo che parte attualmente per Bari alle 14,40 e giunge a destinazione alle 16,20 consente ai medesimi di usufruire di una automotrice in partenza per Taranto alle 17,51 o del servizio automobilistico alle 18; viceversa, se la partenza avverrà (come si dice) da Roma alle 17,30, gli stessi viaggiatori troverebbero solo un diretto per Taranto alle 20,45 che giunge alle 23,29. In tal caso, gli stessi troverebbero più agevole e utile partire con il rapido delle 15,35 da Roma per giungere a Taranto alle 23,40. Tutto questo vale anche per Lecce, perché si ravvisano le stesse difficoltà di coincidenza da Bari per il capoluogo del Salento. Gli orari ferroviari e automobilistici in vigore provano queste asserzioni. (2624)

DI GIACOMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario protrarre fino al 31 ottobre il periodo di prova dei treni AT 671 e AT 686 fra Termoli e Campobasso, essendo, alla data 31 marzo 1956, assolutamente impossibile formulare un giudizio definitivo sulla utilità degli stessi, e fare un raffronto tra l'attivo ed il passivo. Un serio effettivo esperimento non può logicamente essere limitato — come ha ben dichiarato la camera di commercio di Campobasso — a soli 3 mesi, e per giunta nel cuore dell'inverno: la media di frequentazione può stabilirsi soltanto se il periodo di prova comprenda mesi invernali e mesi estivi. Inadeguato ed inadatto è il periodo scelto, tanto meno quest'anno in cui — come è noto — i rigori invernali sono stati eccezionali, sicché occorre considerare non solo che hanno viaggiato semplicemente coloro che avevano impegni indilazionabili, ma anche ed ancor più che per molti giorni i treni, essendo bloccata la linea, non si sono effettuati, ed infine che da tutti i comuni interessati, per intere settimane, è stato impossibile accedere agli scali ferroviari. Il prolungamento del periodo di circolazione dal 29 febbraio al 31 marzo non può non lasciare inalterato il livello di acquisizione al traffico, essendosi nel mese di marzo abbattuta sull'intero Molise una seconda ondata di avverse condizioni atmosferiche, che hanno nuovamente immobilizzato uomini e macchine ferroviarie. Sussistono cioè ancora le stesse ragioni che consigliarono la direzione generale dei trasporti a prorogare l'effettuazione della coppia di treni in questione fino al 31 marzo 1956, onde è logico, giusto ed umano un ulteriore prolungamento della prova, riparando così almeno in parte con buona volontà e la comprensione degli uomini ai colpi avversi della sfortuna. (2625)

DE VITA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di dover prontamente intervenire affinché i piroscafi *Nuova Egadi* e *Nuova Ustica*, adibiti ai servizi marittimi sovvenzionati del gruppo *D*, vengano registrati nel compartimento marittimo di Trapani. (2627)

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando saranno iniziati i lavori della ferrovia Giardini-Randazzo, la cui concessione in appalto fu data nel novembre 1955. (2628)